

Vendola: privatizzazione delitto contro i cittadini

«La privatizzazione dell'acqua è un delitto contro i cittadini e chi scenderà per le vie di Roma ha mille ragioni e mille argomenti nel difendere questa risorsa». Lo dichiara Nichi Vendola candidato di Sinistra ecologia libertà in Puglia.

Federutility: quello dei privati falso problema

«Quello della privatizzazione è un falso problema; la realtà è che in Italia abbiamo aziende pubbliche e aziende miste a maggioranza pubblica e siamo orgogliosi dei servizi di qualità che queste forniscono. Bisogna evitare che l'acqua diventi og-

getto di campagne ideologiche ed elettorali». È quanto ribadisce Adolfo Spaziani, direttore generale di Federutility, la federazione nazionale delle aziende dei servizi pubblici locali dell'energia e dell'acqua, in vista delle iniziative organizzate insieme a Legambiente oggi e domani in molte città italiane con la parola d'ordine: «Acqua di rubinetto? Sì, grazie!».

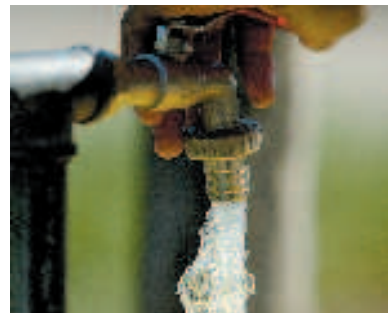
Vita (Pd): l'acqua vero motivo per manifestare

«Oggi saremo in tanti in piazza a dire no alla privatizzazione selvaggia di un bene pubblico essenziale come è ed è giusto che resti l'acqua». Lo dichiara in una nota Vincenzo Vita, senatore del Partito democratico.

I tre quesiti referendari



SERVIZI PUBBLICI



ACQUA PRIVATA



SISTEMA TARIFFE

Quesito n. 1

Il primo chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, cioè l'architrave su cui poggia la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporto pubblico).

Quesito n. 2

Il secondo quesito referendario propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 del 2006 (o codice ambientale) che individua le forme di gestione e affidamento del servizio idrico a privati.

Quesito n. 3

Il terzo vuole invece l'abrogazione dell'articolo 154 del già citato decreto 152, nella parte in cui parla «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito» nella determinazione del sistema tariffario.

ve fare prosperare solidi interessi. Che di solito riguardano solo grandi gruppi industriali, non i cittadini comuni.

A Roma sono attesi cento autobus da tutta Italia. Quello che si vedrà non sarà un normale corteo. Sarà più o meno un festa itinerante. Aperta dai sindaci con al seguito il gonfalone. E non è un caso. Comuni, province e consorzi, sono stati i primi a ribellarsi. In totale 250 enti con mozioni, ordini del giorno e delibere hanno difeso il diritto all'acqua pubblica, inserendolo in molti casi anche nel proprio statuto. Anche per una ragione pratica. Spesso sono proprio gli enti locali i più penalizzati dalla privatizzazione. L'esempio di scuola è quello di Arezzo. Arezzo è stata la prima città ad avere un privato, la francese Suez, come socio forte nella società di gestione Nova Acque. E la città toscana in dieci anni è diventata una delle città dove il servizio idrico si paga di più. In media all'anno si spende 386 euro. Peggio solo ad Agri-

gento (445 euro spesa annua 2008), il cui sistema idrico è anche qui un affare per pochi intimi. Con i sindaci, qualche metro più dietro, sfileranno 150 sigle differenti, tra comitati territoriali, associazioni, sindacati e forze politiche. Tutti confluiranno su Piazza Navona dove dal camion-palco si alterneranno 30 interventi di testimonianza aperti dal segretario del Forum dell'acqua pubblica Paolo Carsetti.

Il secondo appuntamento, invece, sarà tra pochi giorni. Per fermare la privatizzazione il passo successivo alla protesta sarà quello del referen-

INSICILIA

135 comuni siciliani, a cui si aggiunge la provincia di Messina, hanno presentato una proposta di legge regionale per riportare sotto il controllo pubblico la gestione idrica.

dum abrogativo. Il 24-26 marzo il Forum dei movimenti ne porterà in Corte di Cassazione tre. Quesiti redatti dai giuristi Alberto Lucarelli, Gaetano Azzariti, Gianni Ferrara, Stefano Rodotà. Il primo chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133 del 2008, cioè l'architrave su cui poggia la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, trasporto pubblico). Il secondo propone la cancellazione dell'articolo 150 del decreto 152 del 2006 (o codice ambientale) che individua le forme di gestione e affidamento del servizio idrico. Il terzo, più specifico, vuole invece l'abrogazione dell'articolo 154 del già citato decreto 152, nella parte in cui parla «dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito» nella determinazione del sistema tariffario. Un modo per togliere il profitto dall'investimento. E far scappare i privati.

Se la Cassazione accetterà i quesiti ad aprile si partirà con la raccolta delle firme per poter votare nel 2011. ♦

In Italia niente potabile per 8 milioni di cittadini

In Italia un cittadino su tre non ha un accesso regolare e sufficiente all'acqua potabile: sono 8 milioni quelli che non ne hanno accesso e 18 milioni quelli che bevono acqua non depurata, mentre il 15% della popolazione totale ogni estate è sotto la soglia minima del fabbisogno idrico. E quanto denuncia uno studio il dossier acqua 2010 di solidarietà e cooperazione Cipsi presentato ieri a Roma in vista della giornata mondiale dell'acqua prevista per il 22 marzo.

La ricerca mette in evidenza come nonostante gli allarmanti numeri della popolazione senz'acqua potabile, in Italia si perdano ogni giorno dalle condutture 104 litri d'acqua per abitante, pari al 27% di quella prelevata, mentre altri 95 milioni di litri di acqua vengono usati

Ogni estate

Il 15% degli abitanti è sotto la soglia minima di fabbisogno idrico

ogni anno soltanto per creare neve artificiale. per il cipsi, gli italiani consumano in media 237 litri di acqua al giorno. Consumano di più città come Salerno (264 litri), Massa (253) e Pescara (251), contro Nuoro, Arezzo e Bergamo che consumano intorno ai 120 litri al giorno.

Secondo il dossier il 39% dell'acqua viene utilizzato per bagno e doccia, il 20% per sanitari, il 12% per bucato, il 10% per stoviglie, il 6% per cucinare. Secondo l'organizzazione, il problema non è la rete, che da sola copre il 95,9% della popolazione con una rete di oltre 330 mila chilometri, quanto le tecnologie necessarie e la manutenzione per renderla buona da bere. E il percorso di privatizzazione previsto dal decreto non ha migliorato le cose, aumentando invece le tariffe. ♦